



*Religiosi Camilliani*  
*Santuario di San Giuseppe*

Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino  
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45  
e-mail: [info@madian-orizzonti.it](mailto:info@madian-orizzonti.it)

---

## **XXXI Domenica del tempo ordinario – 30 ottobre 2022**

### **Prima lettura - Sap 11,22-12,2 - Dal libro della Sapienza**

Signore, tutto il mondo davanti a te è come polvere sulla bilancia, come una stilla di rugiada mattutina caduta sulla terra. Hai compassione di tutti, perché tutto puoi, chiudi gli occhi sui peccati degli uomini, aspettando il loro pentimento. Tu infatti ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l'avresti neppure formata. Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non l'avessi voluta? Potrebbe conservarsi ciò che da te non fu chiamato all'esistenza? Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita. Poiché il tuo spirito incorruttibile è in tutte le cose. Per questo tu correggi a poco a poco quelli che sbagliano e li ammonisci ricordando loro in che cosa hanno peccato, perché, messa da parte ogni malizia, credano in te, Signore.

### **Salmo responsoriale - Sal 144 - Benedirò il tuo nome per sempre, Signore.**

O Dio, mio re, voglio esaltarti e benedire il tuo nome in eterno e per sempre. Ti voglio benedire ogni giorno, lodare il tuo nome in eterno e per sempre.

Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore. Buono è il Signore verso tutti, la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

Ti lodino, Signore, tutte le tue opere e ti benedicano i tuoi fedeli. Dicano la gloria del tuo regno e parlino della tua potenza.

Fedele è il Signore in tutte le sue parole e buono in tutte le sue opere. Il Signore sostiene quelli che vacillano e rialza chiunque è caduto.

### **Seconda lettura - 2Ts 1,11-2,2 - Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi**

Fratelli, preghiamo continuamente per voi, perché il nostro Dio vi renda degni della sua chiamata e, con la sua potenza, porti a compimento ogni proposito di bene e l'opera della vostra fede, perché sia glorificato il nome del Signore nostro Gesù in voi, e voi in lui, secondo la grazia del nostro Dio e del Signore Gesù Cristo. Riguardo alla venuta del Signore nostro Gesù Cristo e al nostro radunarci con lui, vi preghiamo, fratelli, di non lasciarvi troppo presto confondere la mente e allarmare né da ispirazioni né da discorsi, né da qualche lettera fatta passare come nostra, quasi che il giorno del Signore sia già presente.

### **Vangelo - Lc 19,1-10 - Dal Vangelo secondo Luca**

In quel tempo, Gesù entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zacchèo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zacchèo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». Ma Zacchèo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

*La storia della salvezza si muove su tre fondamentali principi: l'intenzione eterna di Dio, che è di bene, di vita, di salute, di prosperità, di gioia e di felicità per l'uomo; il peccato che è la contraddizione di questa intenzione originaria di Dio, il peccato che ci trova a vivere, molte volte, una vita infelice, fatta di sofferenze, di malattie, di morte e infine la salvezza come adempimento di questa originaria intenzione di Dio. Nelle tre letture che abbiamo ascoltato troviamo un po' il senso di questi tre principi. Innanzitutto, la prima lettura tratta dal Libro della Sapienza «Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita. Poiché il tuo spirito incorruttibile è in tutte le cose». Il Dio in cui crediamo è amante della vita, perché vuole per l'uomo una vita piena, autentica e vera. Siamo soliti rivolgerci a Lui non nei momenti della gioia, della salute, ma in quelli della sofferenza, della malattia, dell'angoscia, della disperazione, quasi che Dio entri nella nostra vita quando quest'ultima viene messa ai margini dai nostri limiti e dalla nostra precarietà. Dio, come diceva il teologo protestante Bonhoeffer, non è ai margini del villaggio, ma al centro del villaggio. Dio è al centro della nostra vita, è con noi, certamente, nei momenti della sofferenza, ma anche nei momenti della gioia e della pienezza dell'esistenza. Quindi, non dobbiamo cercare un Dio che riempie i vuoti della nostra vita, ma un Dio da amare come siamo chiamati ad amare, proteggere, difendere sempre e comunque la vita, ogni vita! Il compito dell'uomo dovrebbe essere quello di amare la vita, soprattutto delle persone a cui la vita è negata, perché fatta di sofferenze, di stenti, che umilia la dignità dell'essere umano. Ogni volta che non riusciamo a dare vita all'uomo, siamo nel peccato. Il peccato è la vita violata, torturata, stuprata, violentata, indegna di un essere umano. Molte volte, l'uomo, invece di cercare la vita cerca la morte, la distruzione, l'odio, la vendetta. Il nostro tempo sembra essere un tempo di morte più che di vita. Stiamo vivendo tanta violenza, a livello mondiale si stanno combattendo cinquantanove guerre, compresa la più famosa tra Ucraina e Russia. Sembra che l'uomo senza la guerra non possa vivere. La pace come rispetto della giustizia e del diritto è la condizione fondamentale per vivere una vita rispettosa della dignità umana. C'è anche una violenza che riguarda i nostri rapporti interpersonali: quanta aggressività, oggi, nelle relazioni tra gli uomini. Quanta incapacità di rapportarci in modo pacifico e cordiale nei confronti degli altri esseri umani. Quante relazioni improntate sulla forza invece che sulla ragione, sui muscoli invece che sul pensiero. Il peccato sta proprio in questa nostra incapacità di vivere la pace tra i popoli, le nazioni, ma anche nei nostri rapporti. Nel brano del Vangelo che abbiamo ascoltato troviamo la terza strada che porta alla salvezza: la salvezza portata da Gesù. Per Gesù nessuno è escluso dalla salvezza, non ci sono persone irrecuperabili, anzi Gesù cerca proprio chi era perduto, quelli che la religione emarginava, cacciava, additava come pubblici peccatori. La figura che emerge dal Vangelo che abbiamo letto oggi, è quella di un peccatore, Zaccheo. Abbiamo già detto domenica scorsa che Zaccheo era un pubblicano, un esattore delle tasse da parte degli usurpatori romani, quindi, un uomo impuro, odiato, peccatore, ladro, sanguisuga. Tra l'altro, ironia della sorte, Zaccheo, vuol dire puro ma in realtà era un impuro pubblicano, uno che non poteva neppure avvicinarsi a Dio. Zaccheo oltre che essere un pubblicano, il Vangelo specifica, era ricco in questo caso perché ladro, cioè il suo guadagno era il 'pizzo' che metteva sulle tasse e lo applicava soprattutto sui poveri, coloro che non potevano difendersi dal suo potere, dalla sua arroganza, dalla sua prepotenza. Si deve distinguere tra un signore e un ricco: signore è colui che condivide le sue ricchezze, ricco è colui che trattiene,*

*accumula in un vortice di egoismo esasperante. «Zacchè, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Non siamo noi che saliamo a Dio con i nostri meriti ma è Dio che scende per accogliere i nostri bisogni. Gesù entra con il Suo amore nell'anima di Zaccheo, ancor prima che nella sua casa, e occupa gli spazi dell'egoismo di quest'uomo. Gesù entra nella vita di Zaccheo e cerca di trasformarlo, di fare di lui non un uomo che accumula, ruba, il cui Dio è il denaro, ma un uomo capace di altre prospettive, di impostare la vita in un altro modo. Noi ci rendiamo conto quante volte il denaro diventa sangue, umilia la vita, mortifica, sia fonte di ingiustizia strutturale che impedisce a milioni di esseri umani di vivere una vita degna di questo nome. Gesù entra nella vita di Zaccheo con il Suo amore, come è entrato nella Sua morte in croce con l'amore. È solo l'amore che ha permesso a Gesù di affrontare la croce e la morte. È solo l'amore che permetterà a Zaccheo di trasformarsi in un'altra persona: da uomo di morte, di divisione a uomo di vita. «Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!» chi mormora divide gli uomini, giudica e condanna Gesù è venuto a salvare ciò che era perduto: «Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto». Zaccheo non ha ricevuto nessuna predica da Gesù, ha solo accettato il Suo invito: «Zacchè, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Zaccheo accoglie subito l'invito di Gesù e la sua non è una professione di fede in senso totale, infatti, non dice come Pietro «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente» (Mt. 16,16). Zaccheo capisce e intuisce la salvezza che arriva da quest'uomo che sta passando nella città di Gerico, accogliendo questo dono di salvezza. Gesù non gli dice 'la tua anima è salva e tu andrai in paradiso, ma: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza». È arrivata nell'immediato, nel tuo oggi, nella tua vita, in questo momento specifico. La salvezza di Gesù si realizza quando accogliamo il Suo messaggio, impostiamo la vita non sulla violenza, sull'odio, sulla discriminazione, ma sulla giustizia, sul diritto, sull'amore, sulla fraternità e sulla pace: sono scelte non teoriche, ma molto concrete. Essere discepoli di Gesù, non è dire con la bocca 'Gesù ti amo, credo in te', ma è cambiare prospettiva di vita, progetto di esistenza, sguardo sulla realtà del mondo, cuore e mente. La 'metanoia' è il cambiamento della mente, dei nostri ragionamenti, che non sempre portano alla vita, ma molto spesso alla morte. Zaccheo non dice tu sei il Messia, il Figlio di Dio, ma con grande concretezza: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Il Levitico al capitolo 5 obbliga a restituire tutto quello che è stato rubato più un quinto, Zaccheo non si limita a questo ma a restituire quattro volte tanto. Gesù gli risponde: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza». L'oggi della salvezza è la professione di fede di Zaccheo, misurata alla sua prigionia: lui era prigioniero del denaro, della sua avidità senza limiti, del suo egoismo smisurato e l'incontro con Gesù lo aiuta a cambiare completamente la sua esistenza. Siamo chiamati a mettere sotto giudizio la nostra condizione umana, la nostra complicità con il male e con le opere di morte. Ritorniamo all'inizio di questa omelia, l'intenzione eterna di Dio, a quel Dio amante della vita. Ogni volta che amiamo la vita, nella vita dei fratelli, ogni volta che siamo fautori di diritti e di giustizia, persone capaci di portare pace, in quel momento vinciamo il peccato, il male strutturale del mondo, la menzogna del mondo e ritroviamo la salvezza portata da Gesù. Questo si può fare con la volontà, l'intelletto, ma soprattutto si deve fare con l'amore, perché solo l'amore ha la forza travolgente di cambiare le persone, solo l'amore ci aiuterà a uscire da quella prigione in cui un po', tutti noi, ci siamo incatenati, che non ci rende autentici, veri, uomini di pace. Ogni volta che ci liberiamo da questa prigione aderiamo al*

*messaggio di liberazione portato da Gesù e ritorniamo all'intenzione originaria di Dio, amante della vita.*

---

*Nel Santuario di San Giuseppe, la Fondazione Bizzi-Granata ci invita all'ultimo concerto, venerdì 4 novembre, alle ore 21:00, proposto dal Duo Ucraino Shabaltina-Cherkazova.*

*La Fondazione Bizzi-Granata ha come missione:*

- 1. Sostegno dei giovani musicisti all'inizio della loro carriera*
  - 2. Tutela del patrimonio degli Strumenti Musicali Storici*
  - 3. Interventi di tipo umanitario*
- 

Nella dichiarazione dei redditi (CUD, modello 730, modello Unico), firma l'apposito riquadro e riporta il Codice Fiscale di Madian Orizzonti Onlus: **97661540019**

